

*FILI D'ORO*

2



Jorge Eduardo Eielson

**SENZA TITOLO**

Milano  
1994 - 1998

*a cura di*  
MARTHA L. CANFIELD

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

EDIZIONE ORIGINALE:

*Sin título*

© Pre-Textos, Spagna 2000

© Introduzione di Martha L. Canfield

Traduzione dallo spagnolo di Martha L. Canfield

© 2018 EDIZIONI FILI D'AQUILONE

via Attilio Hortis, 65

00177 – Roma

**[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)**

[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: LUGLIO 2020

ISBN 978-88-97490-49-4

Progetto grafico di Matteo Moscarda

Impaginazione di Giuseppe Ierolli

## Come annodare forme con parole

di Martha L. Canfield

Molto precocemente, quando era ancora un ragazzino in età scolare, Jorge Eduardo Eielson scoprì la sua vocazione artistica e letteraria e cominciò a scrivere, a dipingere e a formare sculture con diversi materiali. Per buona parte della sua vita preferì mantenere separati i due linguaggi: quello letterario, o “scritto”, e quello artistico o “visivo”, come diceva lui. Ci saranno dei periodi in cui si concentrerà nella creazione artistica; quando arriva a Roma nel 1951 e aderisce al gruppo L’Obelisco, per esempio, attirato da nuove scoperte formali e tecniche, lascia per qualche anno la scrittura poetica. Ma tra il 1954 e il 1958 ritorna sulla scrittura e sospende per un po’ la creazione artistica, che riprende poi intensamente negli anni ’60. Negli anni ’70 e ’80 riesce a dedicarsi a entrambe, dando alla luce veri capolavori poetici – come *Noche oscura del cuerpo*, pubblicato per la prima volta a Parigi nel 1983, in edizione bilingue, tradotto in francese da Claude Couffon –, nonché due romanzi, *El cuerpo de Giulia-no*, del 1971, e *Primera muerte de María*, del 1988; mentre contemporaneamente sviluppa artisticamente la figura del nodo.

Dopo avere adottato l’arte astratta e avere prodotto, tra l’altro, la splendida serie del *Paesaggio infinito della costa del Perù* (1960-62, anche se qualche opera compare già tra il ’58 e il ’59), inizia una serie di collage, strappando e attaccando sulla tela camicie e jeans (1963) e realizza una serie di installazioni e di performance. Ma – come ha raccontato lui stesso – il gesto di strappare i capi di vestiario per ricomporli nei collage l’ha portato a un certo punto ad annodare i pezzi. Il nodo nasce così come un gesto istintivo e ancestrale; e una volta configurato, lui non può evitare di associarlo con quei nodi storici, elaborati dagli antichi Incas come codice numerico e forse anche come linguaggio: i suoi nodi quindi Eielson li associa subito ai *quipus* (o “nodi” in lingua quechua). E anche se formalmente sono molto diversi, lui non può evitare di chiamare molti di loro – che sono sculture in

stoffe, oppure acrilico e juta su legno, oppure dipinti e disegni – proprio “Quipus”, oltre che “Nodi”, mettendo in evidenza così il suo legame – mai dimenticato – con i suoi antenati preispanici.

Tuttavia, arti visive e “poesia scritta” continuano a emergere come linguaggi diversi nella sua creazione. Bisogna aspettare fino alla fine degli anni '90, e soprattutto ai primi anni del 2000, per vedere come, dopo essere passato nelle sue installazioni e performance dal *nodo* al *nudo* (in spagnolo “nudo” e “desnudo”, con un evidente gioco di parole che sembra suggerire che il secondo concetto sia l'opposto del primo), inizia a disegnare nodi e a scrivere componimenti sul tema del nodo.

Già nel 1998, in un convegno internazionale sulla sua opera artistica e letteraria, organizzato dal King's College di Londra e curato da William Rowe, viene presentato un opuscolo di una cinquantina di pagine, con una serie di brevissimi componimenti poetici sul tema del nodo, tradotti in inglese dallo stesso Rowe e accompagnati da un disegno illustrativo<sup>1</sup>. Eielson stava lasciando crescere nella sua poetica la congiunzione dei due linguaggi creativi che aveva sempre mantenuti separati; e il vincolo era operato precisamente da questo segno di legame, per lui positivo, amichevole, perfino amoroso, che era appunto il nodo. Qualche anno dopo, esattamente nel 2002, darà alle stampe una versione ampliata dell'opuscolo inglese, con un maggior numero di testi poetici, questa volta solo in spagnolo, e una ricca serie di disegni di nodi, inchiostro su carta, sempre con il titolo *Nudos*<sup>2</sup>.

Gli ultimi anni della sua vita, e malgrado la malattia che l'avrebbe portato via nel marzo del 2006, Eielson è stato sempre straordinariamente attivo, vivace, comunicativo, accogliente e creativo. Nella sua poesia fa un altro cambiamento e il suo linguaggio diventa più diretto e più celebrativo. La tematica preponderante delle sue ultime raccolte è, appunto, l'amicizia, l'amore, una mistica molto personale dove la sua radice cristiana si lega al buddismo zen – ecco un altro *nodo* –, l'esaltazione dell'arte, la

---

<sup>1</sup> Jorge Eduardo Eielson, *Nudos*, Difusión / For Diffusion N. 3, Centre for Latin American Cultural Studies, London, 1997.

<sup>2</sup> Jorge Eduardo Eielson, *Nudos*, Colección “Péñola blanca”, Fundación César Manrique, Lanzarote, 2002.

memoria della sua patria – il Perù, ma soprattutto il Perù preispanico –, l’umorismo e una profonda umiltà che lo porta a vedersi come un semplice “pagliaccio”, che non ha smesso di essere bambino e che regala il suo cuore agli altri.

Non deve sorprendere quindi che molte di queste ultime poesie siano ispirate e dedicate ai suoi amici più cari: a Giuliano Gori e alla splendida sede della sua collezione d’arte, la Villa Celle di Pistoia, a William Rowe, e naturalmente al suo compagno di vita Michele Mulas per il quale ci sarà un intero volume, *Del absoluto amor*<sup>3</sup>, ma anche a scrittori e artisti ammirati, come César Vallejo, Octavio Paz, Tàpies, Beuys, Javier Sologuren...

Ma forse dove la congiunzione fra poesia e arte visiva è più sorprendente, e senz’altro provocatoria, è proprio nel libro che presentiamo qui. Nell’edizione originale in spagnolo, uscita nell’anno 2000 per i tipi della casa spagnola Pre-Textos, Eielson non ha voluto darle un titolo con parole ma con un’immagine, e questa immagine che risulta nella copertina senza nessuna scrittura è precisamente la riproduzione di uno dei suoi nodi, un intaglio su legno e acrilico, *Nodo*, del 1985. Poi, considerando che non si poteva citare né catalogare un libro con un disegno, si rassegnò al compromesso di un titolo da inserire almeno nel frontespizio, e il libro si chiamò *Sin título*. In più, in armonia con l’assenza di titolo generale, decise di non intitolare le singole poesie, ma di evidenziare tipograficamente il primo verso, a mo’ di titolo. Infine, per andare ancora oltre questa comunione tra scrittura e pittura, diede un colore rossastro ai primi versi – titoli? – di ogni poesia.

Il lettore dovrà però considerare che per questa edizione italiana abbiamo dovuto rinunciare a parte delle scelte insolite e provocatorie di Eielson – l’assenza di titolo in copertina, il colore all’interno delle poesie –, perché da una parte non sono congeniali con le caratteristiche di questa collana; e dall’altra, il valore fondamentale di questa raccolta si manifesta direttamente nelle parole dei testi, in quello che lui definiva la “poesia scritta”. Alla fine, in questi versi, il lettore troverà, e potrà apprezzare, oltre

---

<sup>3</sup> Jorge Eduardo Eielson, *Del absoluto amor y otros poemas sin título* (Milán 2001-2004), Pre-Textos, Valencia, 2005.

alla celebrazione dell'amicizia, dell'arte e delle proprie radici, come già detto, una visione luminosa dell'esistere, una riconoscenza della meraviglia dell'atto di vivere, meraviglia che si rivela perfino negli atti più semplici, come bere un bicchiere d'acqua, se sappiamo capire che quell'acqua ci veste di pioggia, ci rivela la trasparenza dell'aria e ci ricopre il volto di lacrime che sono insieme sorriso. Questa visione luminosa dell'esistere si rivela infine come una stupefacente forma di insolite nozze con la dimensione trascendente o, diciamolo pure, divina. Leggendo in ordine tutte le poesie della presente raccolta, quando si arriva alla fine si percepisce, con la solita modestia tipica di Eielson, che lui è riuscito a sentirsi accolto in una dimensione superiore che lui chiama direttamente *Dio* e in essa la comunione si esprime in un sorriso che è contemporaneamente suo e Suo:

Sorride Dio sullo schermo

Del cielo. Vedo il suo volto

Fatto di righe e di punti

Luminosi. Ma non sono sicuro

Se sia il suo volto oppure il mio

Spengo la televisione

E sorrido pure io

# SENZA TITOLO

(Sin título)

*L'occhio con cui vedo Dio  
è lo stesso con cui Dio vede me.*

MAESTRO ECKHART

Amo los astros los amaneceres

Las aguas amargas

Las anguilas y las algas

Los árboles antiguos y las alimañas

Amo los armarios las agujas

Las habitaciones amplias y sin almohadones

Los ángeles atroces pero arrodillados

Los amores de antes algo amarillentos

Casi siempre absurdos y aterciopelados

Y todas las palabras que empiezan por A

Aunque no digan

Ah

## Amo gli astri e le aurore

Le acque amare

Le anguille e le alghe

Gli alberi annosi e gli animali

Amo gli armadi e gli aghi

Le abitazioni ampie e senza arredi

Gli angeli atroci ma abbassati

Gli amori antichi un po' annebbiati

Quasi sempre assurdi e ammaliani

E tutte le parole che iniziano per A

Anche quelle che non fanno

Ah

## Ya todo se hace velozmente

El rocío

Se fabrica en un minuto

La mirada ya no es necesaria

Y en su lugar

Hay una pantalla

Que todo lo sabe. Pero no importa

Todavía quedan las magnolias

Las cosas serán más graves

Cuando desaparezca el dolor

O se vuelva artificial

La soledad

## Ormai tutto si fa velocemente

La rugiada

Si crea in un minuto

Lo sguardo non serve più

E al posto suo

C'è uno schermo

Che conosce tutto. Ma non importa

Restano ancora le magnolie

Le cose saranno più serie

Quando sparirà il dolore

O diventerà artificiale

La solitudine

## Como toda persona educada

Me lavo la cara y los dientes  
Velozmente tomo el desayuno  
Con un pie en el automóvil  
Y el otro en la almohada  
Corro enseguida  
Detrás de un resplandor  
Regreso a casa  
Con la cara asustada  
Y un anillo de nada  
En la mirada

## Come ogni persona educata

Mi lavo il viso e i denti  
In fretta faccio colazione  
Con un piede dentro l'auto  
E l'altro sul cuscino  
Subito dopo corro  
Dietro un fulgore  
Ritorno a casa  
Con il volto impaurito  
E con un cerchio di nulla  
Nello sguardo